



Intervento

Dieci giorni in più per i cacciatori Ma con regole certe

*** PAOLO RUSSO*

■ ■ ■ Il Parlamento ha scritto una pagina nobile del suo esercizio. Lo ha fatto giungendo, in occasione della discussione della legge comunitaria, a un voto sulla caccia a larghissima maggioranza che ha rotto gli steccati ideologici e manichei per essere vera sintesi. Mediazione nel merito della questione, ma anche mediazione sul piano delle sensibilità politiche. Con questo voto abbiamo risposto alle infrazioni che l'Europa aveva avviato nei confronti dell'Italia confrontandoci con questioni mai risolte: la sicurezza nei voli, i danni da fauna selvatica in agricoltura, l'intemperatività dei controlli statali alle deroghe regionali.

Il nostro è uno strano Paese dove si sollevano campagne a tutela degli animali selvatici dimenticando le possibili vittime da incidenti aerei. In Italia è vietato cacciare gli storni, eppure solo Id-dio sa quanti danni patiscono le colture. E i cinghiali e le nutrie, ma la furia talebana non consentiva di fatto alcuna azione di contenimento. E allora ci siamo messi a lavorare con pazienza, incontrando associazioni ambientaliste e venatorie, agricoltori e colleghi deputati legittimamente portatori delle più estreme sensibilità, disinnescando ogni desiderio revanchista.

Qualche giornale ha scritto che il governo era pronto a consentire che si sparasse tutto l'anno e a ogni oggetto animato volante. Nulla di più lontano dalla realtà. Altri hanno riferito che l'apocalisse ambientale era dietro l'angolo. Questa norma invece ci rimette in Europa dopo che governi di ogni colore vi si erano allontanati.

Questa norma fa piazza pulita di quell'ambientalismo peloso e autoreferenziale che disconosce il valore tecnico degli istituti scientifici del Paese: solo il parere dell'Istituto Superiore per la

Protezione e la Ricerca Ambientale potrà consentire deroghe per particolari specie e per non più di dieci giorni, non aumentando il numero di giorni complessivi di caccia.

Le principali innovazioni alla attuale disciplina del prelievo venatorio riguardano una serie di misure per preservare lo stato di conservazione degli uccelli e dei loro habitat, compreso il divieto di caccia durante il periodo di nidificazione, riproduzione, dipendenza e, nel caso delle specie migratrici, durante il periodo di ritorno al luogo di nidificazione.

Previsto anche l'obbligo di trasmettere alla Commissione le informazioni per coordinare le ricerche per la protezione degli uccelli e la facoltà concessa alle Regioni di posticipare, non oltre la prima decade di febbraio, i termini del calendario venatorio per determinate specie, previa obbligatoria acquisizione del parere vincolante espresso dall'ISPRA, che dovrà essere reso entro 30 giorni dalla richiesta.

Disposta, inoltre, la consultazione obbligatoria della Commissione Europea nei casi di introduzione dall'estero di specie di uccelli che non vivono naturalmente nel territorio e l'integrazione dei divieti diretti non solo ai cacciatori, ma anche agli altri soggetti che possano mettere in atto comportamenti che ledano le specie protette.

**Presidente Commissione Agricoltura della Camera*

